ANNO XV. Sabbato, 30 Agosto 1862 N. 238

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.

**Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

*comprese le Domeniche.*

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

*Un foglio arretrato cent.* **10.**

## Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le domande ed i vaglia postali d'abbonamento debbono essere indirizzati alla *Direzione del giornale* L'Opinione, *Torino.*

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

## TORINO, 29 AGOSTO

### UN NUOVO PROCLAMA DI GARIBALDI

Un nuovo proclama di Garibaldi è stato pretesto di gravi disordini in alcune cospicue città, in Genova e Firenze.

Quel proclama conferma coi principii di Garibaldi la sua negazione d'ogni idea di governo.

Garibaldi ha compreso che la sua popolarità se ne andava, che il suo prestigio era perduto, dal giorno in cui l'Italia si era persuasa che egli non procedeva d'accordo col governo. Quindi ha dichiarato che il suo programma non era punto mutato, ch'egli è devoto alla formola — *Italia e Vittorio Emanuele* — ch'egli non desidera, non brama fuorchè di vedere incoronato Vittorio Emanuele in Campidoglio, o di morire sotto le mura della città eterna.

E se si trattasse solo di lui, non vedremmo in questa sua idea altro che un generoso ma cieco furore patriotico, una disperata risoluzione di liberar Roma o morire.

Ma Garibaldi non è che il capo militare d'un partito, anzi egli è ormai lo stromento non docile, ma inconsapevole d'una fazione politica, la quale non accetta il suo programma che come un'insegna d'osteria.

E pur troppo se ne hanno prove molte ed evidenti, e lo stesso proclama ce ne porge una irrefragabile.

Garibaldi s'inchina alla maestà del Re e si protesta ostile al ministero. Che v'ha di più conveniente di questa distinzione? Che v'ha di più costituzionale della separazione del Re inviolabile dal ministero risponsabile? L'opposizione al ministero non può essa conciliarsi collo più sincera e profonda devozione al Re?

Ma in qual guisa si combatte il ministero? È colla forza armata? È coll'arruolar volontari? È col minacciare gli alleati della nazione? È col percorrere le provincie, sommuovendo l'ordine legale, sostituendosi alle autorità stabilite, formando un governo a parte?

Il proclama di Garibaldi, intanto che separa il Re dal ministero, sostiene che il Re è stato ingannato e compromesso col proclama del 3 agosto. Non è la prima volta che noi veggiamo due partiti contrari palleggiarsi le accuse ed a vicenda incolparsi; ma non abbiamo mai veduto, fuorchè nei giorni più funesti alla libertà de' popoli ed alla indipendenza delle nazioni, un partito che solleva una bandiera contra quella del governo, pretendere di salvare il Re, dichiarandolo vittima d'ingannatori.

Quest'arte deve ormai esser abbandonata. Colle idee di Garibaldi in fatto di legalità e di ordine, non vi ha ministero col quale egli possa trovarsi d'accordo. Comunque venga composto, niun ministero riuscirebbe ad ottener il suffragio di lui, perchè primo dovere del governo essendo il rispetto delle leggi e l'opposizione a qualsiasi iniziativa privata, appena formato sarebbe in contrasto con lui, che ha elevato a dogma politico il diritto assurdo di far ciò che crede giovevole alla patria anche contro la volontà del Re e del Parlamento.

Del resto Garibaldi può apprender dai disordini di Genova e di Firenze quale scopo avesse e quale risultato abbia prodotto il suo proclama. Dimostrazioni tumultuose alle quali conviene metter fine colla forza non sono un mezzo efficace di grandezza per la patria.

Noi abbiamo d'uopo che l'autorità del governo sia rispettata e fatta rispettare. Si può compiangere Garibaldi che, animato da generosi pensieri, si lasci miseramente travolgere dal turbine della rivoluzione; ma sopra ogni cosa abbiamo l'obbligo di combattere questa rivoluzione che si appoggia alle manifestazioni di piazza e non fa più un mistero de' suoi intendimenti ostili.

E da questo proclama traspira uno sconforto, che non eravamo avvezzi a ritrovar negli altri indirizzi di Garibaldi. La benda comincerebbe mai a cadergli dagli occhi? Si sarebbe mai persuaso che la sua impresa, come venne iniziata, non era popolare?

Egli riconosce nel proclama che l'esercito nazionale non è con lui e dubita di poter giungere a Roma. È la prima volta ch'egli non esprima la speranza di essere secondato dall'esercito e di giugner a liberare Roma. Il cambiamento è sensibile: il giorno del disinganno viene per tutti; e per Garibaldi è vicino. Noi non siamo rattristati, ma egli solo è stato artefice della posizione sua presente, egli solo si è spinto in una via nella quale non doveva raccogliere che scoraggiamento ed abbandono.

Quando un proclama firmato dalla mano augusta del Re avverte gli italiani che gli arruolamenti sono illeciti e che è ribelle chi si arma contro la volontà del governo, non è lecito di far un appello agli italiani perchè accorrano sotto una bandiera che il governo non riconosce per sua. Perchè si pretenderebbe di continuare un equivoco che è già stato cagione di tanti errori, di tante delusioni e di tanta amarezza? Perchè si accusano gli altri di spingere alla guerra civile, quando si raccolgono schiere di armati, senza alcun mandato, senza alcun diritto, e contro ciò che i poteri costituiti considerano come interesse vitale del paese?

Il nostro più vivo desiderio fu ed è quello di evitar la guerra civile; ma gli altri ci badano tanto pel sottile? La resistenza alla parola del Re, la resistenza alle intimazioni legali dell'autorità pubblica, costretta a ricorrere alla forza per dissipare assembramenti che sarebbe stata lieta si sciogliessero pacificamente, le manifestazioni ordite in tutta l'Italia ed alle quali doveva dar occasione il proclama stesso di Garibaldi, debbono aprir gli occhi a tutti e mostrare da qual parte fossero i miti pensieri di concordia cittadina.

Se ora adunque v'ha lotta, non la si attribuisca ad antagonismo di municipali ed unitari, come fa Garibaldi, che non c'è, ma all'obbligo che incumbe al governo qualunque sia, di difender le leggi e l'autorità del Re e del Parlamento, e la sovranità nazionale dagli assalti delle fazioni che ci ricaccerebbero nell'anarchia.

---

Ci asteniamo dal pubblicare il proclama di Garibaldi in seguito al sequestro del *Diritto* perchè lo aveva riportato.

---

Leggiamo nell'*Italia militare* di questa sera:

Da relazioni, della cui esattezza ci facciamo mallevadori, ricaviamo la seguente esposizione sui disegni del generale Cugia per sottomettere le bande dei ribelli in Sicilia e sulle cagioni per cui andarono falliti.

Campeggiando i ribelli a Castrogiovanni, sembrava a tutti che essi intendessero stabilirvisi per ingrossare le loro file aspettando che l'agitazione da loro apparecchiata nelle principali città del regno offrisse facile accesso ad ulteriori imprese.

La postura del luogo nel centro dell'isola coloriva di probabilità questo disegno, mentre dalla posizione forte per natura, pareva che i ribelli potessero veramente essere stati indotti a fermarvi la loro dimora.

Il generale Cugia, indotto in questo concetto pensava di bloccare i ribelli in Castrogiovanni, e quando fosse loro preclusa ogni via, attaccarli ove non si sciogliessero. In questo intendimento divise le truppe che dovevano operare contro Garibaldi in due colonne; l'una agli ordini del generale Mella, sbarcata a Catania il 9 e 10 agosto, doveva camminare su Castrogiovanni cuoprendo all'occorrenza gli sbocchi a Catania ed a Messina; l'altra comandata dal generale Ricotti, sbarcata a Girgenti il 10 agosto, doveva, marciando su Castrogiovanni, impedire che Garibaldi, mutato concetto per l'avanzarsi di Mella, non tentasse per avventura di cacciarsi sopra Palermo, e raggiuntolo, attaccarlo.

Il giorno stesso in cui il generale Ricotti partiva da Girgenti colle sue genti, i ribelli lasciavano Castrogiovanni che ne dista ben quattro marcie, ed il 4 agosto il generale Mella portavasi ad Aderno, posizione che comanda le strade che dal centro dell'isola tendono a Catania ed a Messina, con ordine di impedire a qualunque costo l'entrata di Garibaldi in Catania, respingendolo di fronte su Ricotti, ove ei tentasse aprirsi un varco, attaccandolo di fianco ove egli cercasse di girare lateralmente la posizione di Aderno. Se Garibaldi poi si fosse soffermato avanti a Mella, le truppe del Ricotti avevano tempo a raggiungerlo, per cui, accerchiato da ogni banda, avrebbe dovuto deporre le armi.

Le notizie che intanto giungevano al governo, sullo scoraggiamento che regnava nel campo dei rivoltosi, a cagione della poca cooperazione che essi avevano trovato nelle popolazioni siciliane, facevano ancora sperare che, volto l'animo a più miti consigli, il Garibaldi dovesse deporre le armi per gli incitamenti che anche da molti de' suoi amici ogni giorno gli giungevano.

L'ammiraglio Albini apriva quindi pratiche col Garibaldi, e lo informava che se carità di patria lo avesse spinto a desistere da ogni impresa, egli per ordine del governo avrebbe messo a sua disposizione un legno della flotta per condurlo, col suo stato maggiore, dove meglio gli piacesse.

Durante queste trattative i ribelli erano giunti a Regalbuto in faccia al generale Mella; ed avendo Garibaldi accettata la proposta dell'ammiraglio Albini, il Mella riceveva ordine dal generale Cugia di evitare uno scontro ove non fosse attaccato.

Sorto poi nell'animo del generale Cugia il dubbio che questo nuovo ordine potesse essere interpretato in modo da distruggere il primo, di impedire cioè ad ogni costo l'ingresso in Catania dei ribelli, ei telegrafava di bel nuovo per mezzo del prefetto di Catania al generale Mella che non attacando se non fosse attaccato finchè i nemici tenessero le loro posizioni ei doveva però sempre impedire a qualunque costo l'ingresso loro in Catania.

Ma già le mosse dei ribelli erano avvenute, le truppe tenevano le loro posizioni paralizzate dall'ordine di non attaccare se non attaccate ed il nuovo dispaccio non poteva loro giungere perchè le comunicazioni fra Aderno e Catania erano già interrotte. Uno di quegli accidenti che ben spesso accadono nelle operazioni di guerra, fu quello che permise ai ribelli di entrare in Catania, alla mattina del 19 agosto, e mentre da un lato la condotta dei generali Ricotti e Mella fu unicamente conforme alle ricevute istruzioni, non si può rimproverare al generale Cugia altro errore che di avere creduto ancora una volta alla lealtà di Garibaldi.

---

## APPENDICE

### BIBLIOGRAFIA

### IL CONTE DI CAVOUR

*per* W. DE LA RIVE.

(*V. il num.* 234)

II.

Abbandonata la carriera militare, Camillo di Cavour rientrava nella vita privata e si occupava di cercare uno sfogo alla sua immensa attività. E noto che egli si dedicò allora all'agricoltura.

« A primo aspetto, scriveva egli, l'agricoltura offre poche attrattive. I frequentatori dei saloni provano una certa ripugnanza per lavori che incominciano dall'analisi del concime e che terminano nelle stalle; i lavori campestri loro parranno fastidiosi, monotoni e fors'anco puerili. Tuttavia se giungono a superare questa prima repulsione, se possono risolversi a dirigere le più semplici operazioni agricole, a far seminare un campo di patate o ad allevare una giovenca, si farà, quasi a loro insaputa, una trasformazione ne' loro gusti e nelle loro idee, scopriranno nella pratica dell'agricoltura un interesse crescente e ciò che li disgustava non tarderà ad avere per loro un'attrattiva che mai non avevano sospettato. »

Per dire il vero, nessun' altra via gli era aperta. « Quand'anco, si legge in una sua lettera al signor Naville, conservassi per la politica la stessa propensione che io aveva alcuni anni or sono mi riuscirebbe impossibile di prendere parte in modo attivo agli affari politici sotto un governo dal quale le mie opinioni e le mie circostanze personali mi allontanano egualmente. Giacchè per quanto moderato e *giusto mezzo* io sia divenuto, sono ancora ben lungi dal poter approvare il sistema seguito da noi. Perciò adunque, la necessità come le mie inclinazioni fanno sì che io mi occupi d'agricoltura, e ciò basterà certamente ad impiegare le mie facoltà intellettuali e soddisfare al bisogno che ogni onest'uomo prova di rendersi utile alla società di cui fa parte. »

Egli assumeva allora la direzione di Leri e nei primi tempi si occupò esclusivamente di agricoltura « perchè, scriveva egli, il nostro governo, non ama l'industria, me ne convinco ogni giorno di più, giacchè vede in essa un ausiliare del liberalismo e sente per essa una invincibile ripugnanza; nel nostro paese se si vuol vivere in pace, non conviene pensare che all'agricoltura. »

Però la sua attività vinceva i suoi propositi ed il conte di Cavour non tardava ad occuparsi di molte e svariate imprese.

Egli fu l'autore della propria ricchezza e basta rendercene convinti il seguente brano di lettera. « Mi sono dedicato alle grandi speculazioni, ho comperato un vasto tenimento nelle risaie. Credo di aver conchiuso un eccellente affare, mi manca soltanto il denaro per pagarlo; fatta astrazione da ciò ne ritrarrò un grandissimo beneficio. Non so fare le cose a metà; quando mi lancio negli affari, bisogna che mi vi consacri interamente. D'altronde vi sono costretto dalla mia posizione; sono cadetto, locchè vuol dir molto in un paese costituito aristocraticamente; è d'uopo che io mi faccia ricco col sudore della mia fronte. Coloro che possiedono dei milioni hanno bell'agio d'occuparsi di scienze e di teorie, noi poveri diavoli di cadetti, dobbiamo sudare sangue e acqua prima d'aver conquistata la nostra indipendenza.

Nel 1842 cooperava alla fondazione e redigeva in massima parte gli statuti dell'*Associazione* agraria, che contribuì potentemente, come ognun sa, a promuovere il sentimento nazionale e liberale in Piemonte, e che appunto per ciò era fatto segno dal governo d'allora a rigorosa sorveglianza e ad incessanti persecuzioni.

E ciò ne porge un addentellato a parlare delle opinioni professate in politica dal Conte di Cavour prima del 1847. Su questo argomento i documenti abbondano nel libro del sig. De la Rive, e noi ci troviamo imbarazzati nella scelta. Porremo sotto gli occhi dei lettori i frammenti che ci paiono più importanti.

Ecco che cosa scriveva nel 1832 il Conte di Cavour a sua zia, la signora de Sellon:

« Ella sarà informata di tutte le noie che ho dovute subire, dei sospetti concepiti sul mio conto, e finalmente del passo decisivo che ho dovuto fare. Ma ciò che mi riguarda particolarmente non è ciò che maggiormente mi ha afflitto. Lo stato dell'Italia, dell'Europa e

Intanto il generale Ricotti giungeva il 20 agosto a Regalbuto e congiuntosi così al generale Mella essi bloccavano completamente Catania, mentre che il 22 altre truppe sbarcate ad Aci Reale cuoprivano completamemte la via di Messina.

Ma prima di attaccare Catania, città di ben 70 mila abitanti, e presidiata da 4000 ribelli, era necessario attendere l'arrivo di alcuni pezzi da campagna e sebbene due soli ne fossero giunti da Messina, le varie colonne agli ordini del generale Ricotti si preparavano a dare l'assalto a Catania la notte stessa del 24 in cui Garibaldi eludendo la vigilanza della flotta riusciva ad imbarcarsi.

## GARIBALDI E RECHBERG

Si legge nel *Morning Post*:

Due capitoli di corrispondenze vennero ultimamente alla luce da due poli opposti della sfera politica. Il primo è un breve e secco scambio di incivilità diplomatiche fra i ministri di due corti, che rappresentano i principii dell'ordine. Il secondo ci offre un saggio di letteratura rivoluzionaria nella forma di un appello fatto da Garibaldi, il semidio dell'insurrezione, al popolo ungherese, colla risposta del generale Klapka, un capo popolare più terrestre, ma non meno ostinato. Presi insieme i quattro documenti formano un tratto rimarchevole nella politica del momento presente. Essi comprendono e rappresentano quasi ogni gradazione di opinioni, ogni sentimento, ogni passione che agita l'Europa. Dall'altiera e fredda opposizione della politica dispotica sino alla selvaggia ed entusiastica dei diritti nazionali, per ogni grado intermedio di monarchismo filosofico e patriotismo paziente, non havvi guari alcuna corda che non sia toccata, alcun argomento che non sia indicato. Non havvi guari una sentenza in uno dei detti documenti che non trovi la sua corrispondente, oppure una confutazione in un altro. Non si potrebbe trovare un miglior testo per tracciare la situazione, nè esporlo in modo più gradito, e renderne l'impressione più viva o drammatica.

Un'ispirazione comuna e un'incidenza curiosa ha apposta la stessa data, 26 luglio, alla nota del conte Rechberg e al manifesto di Garibaldi, che formano i due estremi.

Nella nota del conte di Bernstorff, e nella lettera del generale Klapka, troviamo il senso comune che da una parte e dall'altra cerca di scongiurare i pericoli mediante consigli moderati. I primi due rappresentano la forza; gli ultimi due la ragione. Tra Rechberg e Garibaldi non v'è nulla di comune. I due agenti antagonistici s'incontrano, come gli acidi e gli alcali, unicamente per fare esplosione. Ma fra i due ultimi, per quanto divergenti siano i loro andamenti, vi è un legame di somiglianza che impone il rispetto se pure non concilia l'affetto. È facile a comprendere l'intensità di sentimento che spinge il cieco aderente della monarchia e il selvaggio profeta del popolo. Non vi è maggiore difficoltà a comprendere quanto poco a lungo andare queste massime facciano effetto sulla grande storia del mondo, e a convincersi come con meno splendore, ma con più sicura progressione i Bernstorff e i Klapka delle generazioni venture si uniranno lentamente, ma certamennte alla bandiera del buon senso e per conseguenza con loro anche le potenze preponderanti dell'umanità.

Si legge nella *Patrie* del 28:

Contrariamente a voci assai diffuse, crediamo di poter affermare che nessuna nota spagnuola, concernente gli affari di Roma, è stata trasmessa a Parigi.

Facciamo però osservare che le dicerie sovraccennate si riferivano non solamente ad una nota spagnuola, ma anche ad una nota austriaca, della quale non vediamo smentita l'esistenza dalla *Patrie*.

La *Patrie* del 28 dichiara d'ignorare la nazionalità del battello a vapore il *Generale Abbattucci*, una delle navi sulle quali Garibaldi e i suoi hanno passato lo stretto, e crede che questo vapore sia di recente costruzione o abbia da qualche tempo mutato nome.

Noi non sappiamo a chi appartenesse questo battello a vapore quando trasportò i volontari sappiamo però in modo positivo che non è di recente costruzione, che da parecchi anni navigava nel Mediterraneo sotto il nome di *Generale Abbattucci*, ed apparteneva per lo addietro alla compagnia francese Valery.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale*:

Togliamo dal *Corrière d'Oriente* le seguenti notizie riguardo ai Reali Principi Umberto, Amedeo e Oddone.

Al loro ingresso nel porto di Costantinopoli furono salutati dalla corvetta ottomana *Jomir*. Gli altri vascelli della marina imperiale spararono salve essi pure, ed erano pavesati.

Giungendo sulla rada, i RR. Principi montarono a bordo della fregata ottomana *Taif*, al grand'albero della quale sventolovano i colori italiani.

Pochi istanti appresso, il granvisir, i ministri degli affari esteri, della marina e della guerra, partiti dal palazzo imperiale in gran costume e decorati del cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro, sono giunti a bordo del *Taif*, e hanno presentato le loro felicitazioni alle LL. AA. RR.

In seguito Fuad bascià, Aali bascià e Mehemed Ruchdi bascià ritornarono al palazzo di Dolma-Bagtcè.

Un quarto d'ora dopo, il principe Umberto, il principe Amedeo, il marchese Caracciolo, il capitanbascià, il generale Rossi e il primo interprete della Legazione d'Italia, sopra un caico del sultano, si sono recati al palazzo imperale. Il principe Oddone rimase a bordo.

La guardia imperiale in tenuta di parata era sotto le armi.

Il sultano si è recato a ricevere le LL. AA. RR. alla grande scala del palazzo.

Introdotti nelle sale imperiali, i Principi si trattennero per mezz'ora con S. M.

In seguito due vetture della corte a 4 cavalli furono messe a disposizione delle LL. AA. RR.

Nella prima presero posto i due Principi, il marchese Caracciolo e il generale Rossi; il seguito dei principi entrò nelle altre vetture.

Un picchetto di cavalleria e parecchi aiutanti di campo del granvisir, del serraschiere e del capitanbascià scortarono i Principi sino al nuovo palazzo della Legazione d'Italia.

Durante il tragitto un numero straordinario di italiani e d'altri abitanti della città accorsi sul passaggio delle LL. AA. fecero loro le più entusiastiche ovazioni.

Giunti alla residenza del rappresentante d'Italia i RR. Principi ricevettero gl'impiegati della Legazione e del consolato generale.

Verso sera il sultano ha reso ai Principi la visita che S. M. aveva da essi ricevuta.

Si è osservato con vera soddisfazione che S. M. emancipandosi dalle leggi severe dell'antica etichetta si è trattenuto a lungo coi Principi. La conferenza fu benevola e cordiale oltre ogni credere. All'arrivo di S. M. alla Legazione, gli italiani fecero intendere a più riprese le grida di Viva il sultano!

I RR. Principi hanno percorso il Bosforo sul mar Nero sul *Governolo*. Hanno visitato altresì le moschee e gli altri monumenti della città. Nella sera di domenica scorsa la musica del palazzo imperiale si è recata alla Legazione d'Italia, e vi ha eseguiti varii pezzi di musica con un insieme perfetto, frutto delle fatiche del maestro Gnatelli, bascià. Il generale di divisione Sefer, bascià, adempie presso le LL. AA. RR. le funzioni di *mimandar*. Tre uffiziali superiori della Casa del sultano accompagnano i Principi nelle loro escursioni.

La colonia italiana fu presentata ai Principi dal marchese Caracciolo. L'affluenza era notevole, poichè ciascuno voleva colla propria presenza attestare la viva sua devozione ai figli di quel generoso monarca, al quale la Provvidenza ha affidato l'opera gloriosa dell'unificazione d'Italia.

Un membro della colonia con un discorso pieno di sensi patriottici espresse la gioia che provano i suoi compatrioti vedendo i Principi reali in un paese in cui l'Italia (ma l'Italia divisa, Amalfi, Genova, Pisa e Venezia) ha lasciato tante memorie ed ha manifestato la speranza di veder ben presto Roma capitale dell'Italia.

Il principe Umberto ha risposto ch'egli era commosso dell'accoglienza fatta a lui e ai Principi suoi fratelli. S. A. aggiunse che il voto del Re, come il suo proprio, era di veder Roma capitale dell'Italia, voto che sperava veder compito col concorso della Francia.

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 26 agosto corrente:

Nella prossima riunione generale dello Zollverein, la Baviera ed il Wurtemberg faranno, relativamente all'Austria, delle proposte sulle basi seguenti:

1. Unione doganale coll'Austria, fondata sull'articolo 25 del trattato di febbraio e per mezzo di modificazioni della tariffa che l'Austria potrebbe adottare e che avrebbero per iscopo di uguagliare i diritti d'esportazione dei due territorii;

2. Stabilimento di una nuova tariffa dello Zollverein, partendo dal 1866. Parecchie disposizioni della tariffa del trattato di commercio potrebbero esservi ammesse;

3. La questione del mantenimento dello Zollverein rimarrà sospesa sino alla revisione della tariffa;

4. Il nuovo progetto di tariffa sarà redatto in seguito ad un'inchiesta fatta in comune dall'Austria e dallo Zollverein.

Quest'ultima proposta sarebbe evidentemente la più importante. Si dice che l'Austria sarebbe disposta ad accettarla subito; riguardo al rimanente, essa non desisterebbe dal suo progetto preliminare.

Il colonnello Cattabeni ha indirizzata la seguente lettera al direttore della *Gazzetta di Genova*:

*Preg.mo sig. Direttore della* Gazzetta di Genova,

Nel numero 201 della vostra gazzetta leggo un anonimo diretto al procuratore generale, che mi rammaricò immensamente. — Ognuno sa che l'anonimo è una delle più grandi viltà che può commettere l'uomo. — Colui che inviò quello scritto al sig. Panizzardi, lo fece non per altro che per rovinarmi e mandare più a lungo le mie pene. — Quello che mi consola si è che la mia causa pende avanti di giudici illuminati e coscienziosi, e so che hanno tanto coraggio civile da calcolare il suddetto anonimo, non altro che per un'infamia a mio danno. — Mi sento il sacro dovere di protestare contro quello scritto, in nome della mia innocenza, dei miei parenti e degli amici. — Tolgo quest'occasione per ringraziare il sig. procuratore generale Panizzardi, perchè fu sempre gentile, e cercò tutti i mezzi per diminuire le mie sofferenze, e quando mi venne a visitare fu dispiacentissimo per i cattivi trattamenti ricevuti, e che ogniqualvolta avessi avuto a far reclami gli dovevo scrivere direttamente, ed in sua assenza, al sig. Traverso, segretario.

Con distinta stima vi riverisco.

*Dev.mo Obb.mo servitore*
G. B. Cattabeni.

Dalle carceri di S. Andrea, 27 agosto 1862.

# INTERNO

## NOTIZIE VARIE

**Atti ufficiali.** La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1. Il R. decreto 3 corr. che approva il regolamento organico del conservatorio musicale di Milano;

2. Due R. decreti 6 corr. che autorizzano le società anonime delle *acque*, *gaz* e dei *pani da caffè* in Torino ad emetter ciascuna cinquecento nuove azioni di lire cento caduna;

3. Nomine e disposizioni nell'istruzione pubblica e nell'ordine giudiziario;

4. Alcune decorazioni dell'ordine mauriziano.

**Società promotrice delle belle arti.** Si sta costruendo nella via della Zecca, e precisamente nello spazio che stendesi fra il teatro Scribe e la casa Baldissero, un edifizio che si vuol compiere al più presto, e che la Società promotrice delle belle arti innalza per le pubbliche esposizioni. Questo edifizio per un nuovo atto della sovrana munificenza diviene proprietà assoluta della Società stessa, mercè la cospicua sovvenzione di oltre lire trenta mila che il Re ordinò fosse largita a compiuto riscatto del terreno. Un tal nuovo e singolare benefizio pel quale si palesano in particolar modo gli effetti della generosa protezione che S. M. concede alle arti belle è in gran parte dovuto all'efficace cooperazione di S. E. il ministro della R. Casa, signor conte Nigra, che sulle istanze del presidente della Società signor marchese Ferdinando di Breme, non esitava ad assumerne la più viva e sollecita iniziativa.

Si abbiano questi benemeriti i dovuti encomii; ma sopratutto si levi un plauso unanime al principe, che cingendo la corona d'Italia, ha pensato che una delle più belle gemme vi era locata dal genio delle arti.

**R. Ricovero di mendicità di Torino.** Il sig. cav. Antonio Verdura sindaco di S. Margarita presso Genova, informato delle gravissime spese alle quali deve sopperire il Ricovero torinese e dei pochi mezzi di cui dispone largiva a suo favore la somma di L. 500 per mani del sig. avvocato Davide Levi, deputato. La Direzione compie colla massima soddisfazione al dovere di ringraziare pubblicamente il sig. cav. Verdura di questo bel tratto di carità che spera avrà numerosi imitatori.

**Monumento a Vittorio Alfieri.** — L'egregio scultore Giuseppe Dini ha condotta a fine la statua colossale di Vittorio Alfieri, da collocarsi in Asti. È opera artistica assai bella che attesta la valentia dello scalpello del sig. Dini. I cultori delle arti belle saranno lieti di ammirar questo monumento al sommo tragico astigiano nello studio dei fratelli Gaggini, viale S. Maurizio, n° 18, già casa Ropolo, ove rimane esposto sino al 20 settembre.

**Marina italiana.** Leggesi nel *Corr. delle Marche* di Ancona 28 agosto:

Alle ore 6 1[2 ant. è rientrata in questo porto la R. pirofregata corazzata, *Formidabile*, comandata dal capitano di fregata cav. Acton.

— Si legge nel *Pungolo* di Milano del 28 corrente:

Due grassatori, certo Gajak, tedesco, e Benzoni di Lodi, sotto processo a Crema, imputati di rapina, eran riusciti giorni sono ad evadere dal carcere. La questura di Milano, a cui fu dato avviso della fuga, è riuscita ieri ad arrestarne uno, il tedesco, che si spacciava disertore della marina austriaca. Anche il Benzoni non potrà a lungo sfuggire alle attive ricerche dell'autorità.

**Arresti.** Togliamo dalla *Nazione* di Firenze del 26 corrente:

Ieri in via Calzaioli furono affisse diverse leggi: e fra queste il decreto che pone la Sicilia in stato di assedio. Una persona ignota tentò di fare sfregio a codesto decreto: due guardie di pubblica sicurezza vollero arrestarlo: nacque un po' di parapiglia, perchè furonvi alcuni amici o partigiani dell'arrestato che ne tentarono l'esimizione: e quasi questa era compiuta, quando le guardie chiesero man forte ad un ussaro e ad un bersagliere, i quali prestandosi a ciò condussero l'arrestato alla delegazione.

— Si legge nell'*Unione* d'Ascoli del 27:

Il marchese G. A.... di Ascoli è stato arrestato ieri sera, dietro mandato regolare dell'autorità giudiziaria. Se non siamo male informati questa misura sarebbe stata provocata dal sequestro di un carteggio politico non estraneo agli avvenimenti del giorno. Siamo dolenti di questo fatto che addolora una ragguardevole famiglia, nota per onorevolissimi precedenti. Altri individui si troverebbero al pari di lui compromessi.

**Commemorazione.** — Chi non ricorda la fine immatura di Emilio e Alfredo Savio, morti entrambi vittime del loro coraggio e combattendo strenuamente per la patria, uno dinanzi ad Ancona e l'altro all'assedio di Gaeta? Se a confortarne la desolata famiglia avesse potuto bastare il compianto universale, questo non mancò certamente ai due valorosi che sul fior degli anni lasciavano sul campo la vita per l'Italia. La memoria delle loro gesta e dell'eroica morte da essi incontrata venne raccolta in un volume che alcuni amici dedicarono alla *diserta famiglia*.

In questo volume, oltre ad una commovente biografia dei due fratelli, dettata dal Selmi ed alcuni pregevoli componimenti poetici del Conti, della signora Mancini, di Leopoldo Marenco, della signora Olimpia Cassina Dentis, del Bernardi, del Girardi, di Giannina Milli, di Guglielmo Raisini, della marchesa Angelica Palli De Bartolomei, del Raffaelli, del Mercantini e del Padoa, si leggono pure

---

del mio paese è stato per me cagione del più vivo dolore. Quante speranze frustrate! quante illusioni perdute! quante sventure son venute a cadere sulla nostra bella patria. Io non accuso alcuno; sarà forse la forza delle cose che avrà voluto così, ma il fatto si è che la rivoluzione di luglio, dopo averci fatte concepire le più belle speranze ci ha lasciati ripiombare in uno stato peggiore di prima. Ah! se la Francia avesse saputo trar partito dalla sua posizione e sguainare la spada nella scorsa primavera, forse..... Ma non voglio soffermarmi sovra un argomento troppo doloroso e riguardo al quale ella forse non divide le mie opinioni. Non creda che tutto ciò che ho sofferto, moralmente s'intende, abbia per nulla abbattuto il mio amore per le idee che io professava. *Queste idee fanno parte della mia esistenza. Io le professerò, le sosterrò finchè avrò un soffio di vita.* »

E Camillo di Cavour non è venuto meno alla sua promessa.

Ma all'amore di libertà egli congiungeva fin d'allora il tatto pratico. Ecco un frammento d'un'altra sua lettera scritta alla stessa persona nel 1833:

« Spero alla mia volta di poterle fare una breve visita nel corso dell'anno.... Sento che il soggiorno di Ginevra mi farà un bene morale immenso, giacchè dopo essere vissuto per tre anni in mezzo alle esagerazioni più violente ed opposte, l'atmosfera di ragionevolezza che si respira in quel paese dev'essere un vero ristoro. Quando le parlo delle esagerazioni stravaganti dei partiti estremi, so ciò che mi dico, giacchè pochi giorni or sono è stata scoperta da noi una congiura di ultra-repubblicani, i quali, senz'altri mezzi che la loro rabbia, dovevano rovesciare il governo e stabilire non so che cosa. Sono state sequestrate delle carte e venne arrestato buon numero di sott'ufficiali, materia eminentemente *rivoluzionabile*. Questo complotto di cervelli ardenti, che non poteva avere alcuna probabilità di riuscita, non avrà altro risultato che di spingere ancor di più il nostro governo, che vi è già troppo disposto, nelle braccia dell'Austria e dei *congregandisti*. Il più triste risultato della rivoluzione di luglio, quello che quasi ne controbilancia gli immensi benefizi, si è l'aver fatto nascere un partito frenetico, feroce ed assurdo, che tenendo dietro ad una chimera, vuole, anticipando sull'avvenire, far trionfare ad ogni costo un sistema ora impossibile, e che perciò spinge la società in un caos orribile, dal quale non potrà uscire che col mezzo di un potere assoluto e brutale, dispotico od aristocratico.

« Malgrado il mio malumore contro il partito repubblicano che ci fa tanto male in Italia, io le dirò che conservo una fede intera nell'avvenire del genere umano e nella legge del progresso sociale, e perciò fo plauso ogni giorno di più alle persone che, come mio zio, si sforzano di affrettarlo con iscritti saggi, imparziali e ragionevoli. »

La professione di fede del conte di Cavour è resa completa dal seguente brano di lettera scritta nel maggio del 1833 al padre del signor De la Rive:

«..... Dopo molte e violente agitazioni ed oscillazioni ho terminato col fissarmi, come il pendolo, nel *giusto mezzo*. Quindi è che vi partecipo che io sono un onesto *giusto mezzo*, che desidera, augura e lavora al progresso sociale con tutte le proprie forze, ma è deciso di non accettarlo a prezzo d'uno scompiglio generale, politico e sociale. Tuttavia la mia condizione di giusto mezzo non mi impedirà di desiderare l'emancipazione più presto che sia possibile dell'Italia dai barbari che l'opprimono e di prevedere, in seguito a ciò, una crise alquanto violenta ed inevitabile, ma questa crise la voglio con tutti i riguardi (*ménagements*) comportati dallo stato delle cose, e sono inoltre *ultra persuaso* che i tentativi forsennati degli uomini del movimento, non fanno altro che ritardarlo e renderlo più pericoloso. »

Questa professione di fede del conte di Cavour non è punto contraria alla politica da lui seguita quando venne al potere, politica audace ma al tempo stesso prudente che seppe evitare la crise troppo violenta a cui egli accennava nella lettera da noi riferita e dare al mondo lo spettacolo nuovo di una nazione che compie una delle più grandi rivoluzioni, di cui si abbia memoria, senza nessuna di quelle funeste commozioni che accompagnano ordinariamente e qualche volta deturpano questi periodi della loro vita. Si avrebbe dunque torto di considerare questa profezione di fede come quella d'un dottrinario.

nomi di buon numero d'amici, che volendo dare un ricordo alla famiglia ed una testimonianza d'onore all'esercito italiano, di cui gli estinti fratelli erano parte nobilissima, si associarono allo scopo di far coniare una medaglia che ne conservasse le sembianze e ne perpetuasse la gloriosa morte.

L'ammirazione che circonda la memoria dei fratelli Savio serva di nobile incitamento a tutti coloro che hanno consacrata la propria vita alla difesa della patria.

*Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 28 fino alle 4 del 29 agosto.*

Camandona Maurizio, d'anni 15, di Marentino, studente; Monetti Giuseppe, id. 57, di Torino, macellaio.

Piè, 4 da 1 giorno ad anni 2.

# NOTIZIE POLITICHE

## DISORDINI A GENOVA

Iersera correva voce vagamente d'una tumultuosa dimostrazione fatta a Genova in favore di Garibaldi. Questa mattina si annunziava che nella notte era stato fatto partire improvvisamente per Genova il 67° raggimento fanteria, e gli animi parevano molto conturbati per la gravità delle notizie.

Più tardi cominciarono a riceversi ragguagli più tranquillanti.

Ci scrivono da Genova, 29 agosto:

Iersera mi pareva d'esser ritornato ai più tristi giorni del 48 e del 49. La dimostrazione era preconizzata, annunziata, attesa; l'autorità aveva prese le disposizioni necessarie: tuttavia ebbe luogo.

Vi scrivo ciò ch' ho veduto da piazza Carlo Felice.

Alle ore 7 la piazza fu invasa da una folla preceduta da due bandiere. Le grida erano quali potete imaginare: Viva Garibaldi! Roma o morte! Abbasso il ministero! ecc. ecc.

Una compagnia di guardia nazionale accorse e si schierò nella piazza. Fu accolta da fischi ed urli. Poco dopo arrivarono due compagnie di fanteria. La moltitudine cresceva e le grida. Giungono otto carabinieri e cercano strappar le due bandiere di mano a chi le portava. Vi fu resistenza; ma le bandiere furono prese da' carabinieri.

Poichè l'assembramento non cessava, intervenne un assessore con un drapello di guardie di pubblica sicurezza. Egli fece due intimazioni, ma invano; fu ricevuto a sassate, le quali non avendo ferito alcuno, gli agenti della polizia non risposero alla indegna provocazione: la resistenza era invincibile colle buone. La guardia nazionale caricò la folla alla baionetta, in modo però di non far del male. Tuttavia le urla e gl'improperii più sanguinosi si sentirono contro la milizia cittadina, ciò che mi ha convinto come i dimostranti appartengano ad una classe che non fa parte della guardia e molti anche non sono di Genova.

Fu necessario far accorrere delle grosse pattuglie che a poco a poco si fecero largo nella piazza e la resero libera, chiudendo gli sbocchi delle vie che vi conducono, cosichè alle ore 11 tutto era finito in piazza Carlo Felice.

Delle altre parti della città non so; si parla di feriti e gravemente e dicevasi che si temesse di qualche tentativo demagogico contro i forti e le carceri; ma io non vi scrivo che di ciò onde fui testimone oculare. La guardia nazionale si è comportata bene, e vi dimostra come Genova sia contraria a queste perfide dimostrazioni che turbano la nostra quiete e compromettono i nostri destini. Non avremmo mai più creduto di dover in questo anno assistere a scene tanto spiacevoli.

*P. S.* Si fecero molti arresti. A parecchi arrestati furono trovati pugnali. I feriti sono tredici, fra cui una guardia di pubblica sicurezza.

La *Gazzetta Ufficiale* scrive:

Un assembramento aveva luogo ieri in Genova sulla piazza Carlo Felice verso l'imbrunire. La pubblica forza intimò agli assembrati di sciogliersi. Essendo stata fatta resistenza malgrado le legali intimazioni ed essendosi pure fatte sentire alcune grida sediziose, si procedette all'arresto di parecchi individui, alcuni dei quali erano armati di stile. Fra gli arrestati contasi il feritore di una guardia di pubblica sicurezza.

Verso la mezzanotte ogni cosa era sedata. Ad ogni modo pel timore che si volessero rinnovare altre simili dimostrazioni, il governo fece partire alla volta di Genova un reggimento di fanteria a tutela della pubblica tranquillità.

Riferiamo dalla *Gazzetta di Genova* i seguenti proclami che attestano come l'autorità cercasse di antivenire i disordini, mettendo in guardia i cittadini:

Un manifesto, firmato da alcuni patrioti, che si leggeva questa mane sulle cantonate della città, e incontanente lacerato dagli agenti della forza pubblica, invitava i cittadini a riunirsi per questa sera alle ore 7 sulla piazza Carlo Felice per una dimostrazione in favore di Garibaldi. Sappiamo che la guardia nazionale è convocata per questa sera e che sono date dall'autorità competenti le più energiche disposizioni per impedirla e reprimerla. Nelle attuali condizioni incombe al governo lo stretto dovere d'impedire un atto che assume un carattere delittuoso dal momento che si vuol consacrato in onore di chi alzò la bandiera della ribellione contro del Re, dello Statuto e degl'interessi della nazione.

Noi confidiamo nel senno e patriotismo della popolazione per sperare che essa tenendosi lontana dai luoghi e dalla dimostrazione disegnata, saprà evitare ogni occasione a malintesi e risparmiare alla città le sempre spiacevoli conseguenze delle politiche agitazioni di piazza.

Portiamo intanto a conoscenza del pubblico i seguenti proclami pubblicati in questo momento dalle autorità:

R. PREFETTURA DI GENOVA

Genovesi,

Fu un nuovo documento della vostra maturità civile il nobile disdegno con cui respingeste finora coloro che venivano tra voi a promuovere un'agitazione che, contrastando alla sacra parola del Re acclamato nei plebisciti ed ai voti del Parlamento, offende la dignità del popolo, e ci allontana da quella meta a cui tutti aspiriamo.

Oggi alcuni faziosi usurpando il santo nome di patrioti, osano d'invitarvi ad una riunione che ipocritamente chiamano pacifica, mentre confessano che è destinata ad appoggiare quella bandiera che ora, inaugurando la guerra civile, pone a repentaglio gli alti destini d'Italia.

Genovesi,

Io non dubito che persisterete nel vostro veramente patriotico contegno, e vi rendo certi che il governo del Re, compreso della sua missione di vegliare a tutela delle nostre istituzioni e della pubblica tranquillità, è fermamente deciso a compiere questo dovere senz'alcuna esitanza.

Genova, 28 agosto 1862.

*Il Prefetto*
D'AFFLITTO.

Cittadini,

Avvisi anonimi annunziano per quest'oggi una dimostrazione. In questi momenti solenni il governo non può permettere che l'ordine pubblico sia turbato. Io vi esorto pertanto in nome della patria la quale ha bisogno più che mai di concordia ad evitare qualunque occasione di deplorabili conflitti. Chi ama sinceramente l'Italia, chi ne brama veramente la libertà, l'unità e l'indipendenza, non ne voglia compromettere le sorti con intempestive agitazioni.

Genova, 28 agosto 1862.

*Il Sindaco*
G. GAVOTTI.

Un altro manifesto del sindaco diffida a termini dell' art. 100 della legge 23 ottobre 1859 e dello art. 59 della legge 13 novembre stesso anno, qualunque affissione in luoghi pubblici di stampati o manoscritti, ad eccezione di quelli per oggetti di commercio, annunzi di vendite e di locazioni, senza aver riportata l'autorizzazione del sindaco.

Le contravvenzioni sono punite con multa da L. 51 a L. 1000.

Le domande per affissione si fanno nell'ufficio di polizia municipale depositando una copia dello stampato o manoscritto che si vuole affiggere.

Sarà fatto constare del permesso di affissione con uno speciale bollo apposto per ciascuna copia.

Il conte di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia a Torino, che era aspettato questa notte, non arriverà che fra alcuni giorni.

Credesi che i RR. Principi saranno di ritorno dal loro viaggio il 6 settembre prossimo.

Il campo di S. Maurizio è come sciolto. Non vi restano che i reggimenti di cavalleria fino al 15 settembre. I due di fanteria che ancorvi erano si recano di guarnigione in Torino.

Di Garibaldi non si hanno altre notizie che le seguenti della *Gazz. ufficiale*. Però crediamo che dispacci governativi annunzino la presenza di bande di volontari ad Aspromonte, Bagnara, Sinopoli e presso Palmi, ciò che fece credere Garibaldi pensasse ad imbarcarsi a Palmi. Ma finora questa notizia non è confermata.

Leggesi nella *Gazzetta uffiziale del Regno*:

« Garibaldi con la gente che lo segue si va sempre più allontanando da Reggio, e trovasi a dieci ore di distanza nelle vicinanze di Aspromonte. La colonna dei bersaglieri comandata dal colonnello Pallavicino che lo insegue s'è diretta a quella volta.

« Nella città di Reggio, ove la tranquillità non fu mai turbata, v'è un forte presidio. »

La *Stampa* annunzia l'arresto de' deputati Lazzaro, De Boni e Zuppetta.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

*Parigi, 27 agosto.*

Il partito clericale finge di aver grandi motivi di rallegrarsi. Interpretando a suo modo la nota del *Moniteur*, egli vi scorge una soluzione generale della questione di Roma nel senso del mantenimento del papato, invece di leggervi ciò che realmente vi si contiene, la soluzione cioè di un punto semplicemente incidentale. E simulando, od anche in buona fede accarezzando questa illusione, non si perita a dichiarare che, richiamando Garibaldi all'ordine ed alla legge, in luogo di agire in favore del principio di autorità, la Francia verrà a stringere vieppiù i suoi legami col papato, e si studierà di rendere quind'innanzi inattaccabile il potere temporale. Sciaguratamente è forza riconoscere che le circostanze attuali sembrano poco propizie a dare una smentita agli ultramontani; ma sotto un altro aspetto non si può fare all'imperatore l'ingiuria di crederlo così sfornito di tatto politico per agire in un senso diametralmente opposto agli unanimi sentimenti della nazione.

Noi persistiamo pertanto nella nostra opinione ad onta delle grida di vittoria che escono dalle file dei clericali: Garibaldi, senza dubbio, si troverà ridotto ad arrestarsi dinanzi al pericolo di accendere la guerra civile, e la Francia, fatta accorta della gravità della situazione dai rischi stessi a cui si vede esposta, coglierà la prima occasione favorevole per uscire da una via falsa, in capo alla quale deve avere scorto un precipizio.

Circa poi alla facile e pronta repressione dei patriottici sforzi di Garibaldi, qui da noi non se ne dubita punto, non perchè non si riconosca la influenza dell'illustre generale sulle popolazioni, ma perchè si potè trarre dalla tranquillità che non tardò, dietro i suoi passi, a ristabilirsi in Sicilia, novello argomento a credere l'effervescenza limitata al ristretto ambiente che lo circonda.

Può avvenire benissimo che Garibaldi possa destare de'disordini anche in Calabria, ma sarà fuoco di paglia, che si spegnerà da sè; e dinanzi all'attitudine energica del governo, le masse, naturalmente sempre indecise, si asterranno, giova crederlo, dallo slanciarsi nelle avventurose e deplorevoli vie della guerra civile. Dopo di che, come si potrebbe dubitare che la Francia, la quale avrà accordato tutto il morale suo appoggio al gabinetto di Torino per reprimere così le sue proprie aspirazioni, che non hanno altro inconveniente che quello di essere state inopportunamente manifestate da altri che dal governo stesso, — come si potrebbe dubitare, dicevamo, che la Francia, dopo un tale sacrificio che sarà stato fatto alla sua alleanza ed alla concordia con lei, possa mancare ai suoi impegni morali, che ne conseguitano, e non ricompensare la vittoria che per tal modo il paese avrà riportato sopra sè medesimo, con la determinazione di un'ultima definitiva dilazione al compimento de'suoi voti? Un diverso contegno non lo si potrebbe qualificare con altra parola che con quella di tradimento; per cui noi non possiamo a meno di affrettarci a respingere completamente persino il dubbio in proposito.

La partenza della flotta di evoluzione da Ajaccio, facendo rotta per Napoli conferma la voce qui corsa dapprima d'un intervento francese contro Garibaldi. Voi sapete che si trattò per un istante di formare a Lione un campo di 50 a 60 mila uomini, che sarebbero stati sempre pronti a servire di rinforzo alle truppe destinate a difendere il papa. Oggi invece si tratta di semplificare più ancora la cosa, concentrando sul Varo le truppe del campo di Châlons. Ma nessuno crede a simili progetti, la esecuzione dei quali riuscirebbe perfettamente inutile, perocchè è evidente che Vittorio Emanuele avrà per prima cura d'impedire un conflitto tra i garibaldini e le truppe francesi che occupano Roma.

È così, se i francesi non saranno attaccati, non si saprebbe trovare altra ragione per intervenire.

Dicevasi qui che il governo italiano avea fatto sospendere ogni comunicazione telegrafica con l'Italia meridionale.

Questa mattina fu celebrato a Nôtre Dame de Lorette un servizio funebre alla memoria del comandante Lavassier, che fece una fine sì triste ad Aden di ritorno dalla Cocincina.

Il ministero della marina vi era rappresentato dal suo stato maggiore.

Leggiamo nel *Temps* del 28:

Si parla, da qualche giorno, dell'invio di nuove truppe negli stati pontifici e questa voce pare confermarsi. Ci si assicura che sono stati presi dei provvedimenti affinchè la divisione d'occupazione divenendo insufficiente, il suo ordinamento ed il suo comando siano modificati.

Un maresciallo sarebbe inviato a Roma per centralizzare la direzione delle truppe colà giunte e di quelle che vi giungeranno ulteriormente. Queste ultime saranno tratte dal campo di Châlons e di là dirette a Lione e quindi a Tolone dove s'imbarcheranno.

# DISPACCI ELETTRICI

### *AGENZIA STEFANI*

*Vienna, 28 agosto.*

*Costantinopoli*, 26. La sesta conferenza tenutasi ieri per gli affari della Serbia non ebbe alcun finale risultato. Fu annunziata una nuova conferenza, il che farebbe supporre che fosse erronea la notizia della sospensione delle conferenze.

*Nuova York, 15 agosto.*

Si vocifera che Mac-Clellan stia ritirandosi sopra Harrison, punto dello sbarco. Tremila federali, attaccati nel Tennessee, si sono resi. Beauregard e Bragg con 70,000 separatisti minacciano Buell.

*Parigi, 29 agosto.*

*Vera Cruz*, 1°. Il generale Berthollet ha condotto a Tampico quattro convogli importanti presi al nemico, uno dei quali carico di armi. Zaragoza non è ricomparso innanzi Orizaba dal 12 giugno. I giornali messicani parlano di una lettera scritta da Juarez all'imperatore Napoleone.

*Firenze, 28 agosto.*

Oggi venne affisso il proclama di Garibaldi pubblicato dalla *Nuova Europa*. Fu fatta resistenza alla forza pubblica che volle staccarlo. Vennero eseguiti parecchi arresti; stassera vi fu una piccola dimostrazione che chiedeva la liberazione degli arrestati. La truppa ha ristabilito l'ordine.

*Messina, 28 agosto.*

I volontari rimasti in Catania ascendono a circa 2000.

Cialdini è partito per Reggio.

Arrivano nuove forze dal continente.

*Genova, 29 agosto.*

Iersera vi fu una tumultuosa dimostrazione eccitata dall'ultimo proclama di Garibaldi. Fu fatta resistenza alla forza pubblica. Alcune persone erano armate di stiletti. Si contano parecchi feriti. Si fecero diversi arresti.

*Vienna, 29 agosto.*

Un dispaccio di Omer bascià, in data di Scutari, 27, reca: Dopo un vivo combattimento l'armata turca prese le quadruple trincee di Rieka, dove tutta la forza de'montenegrini era concentrata. L'armata turca occupa le alture di Cettigne.

*Londra, 29 agosto.*

Il *Times* continua a rimproverare la condotta di Garibaldi, che qualifica propria a distruggere l'Italia.

Il *Morning* Post chiede che Roma venga occupata da una guarnigione mista di francesi e di italiani, i quali ultimi proteggono di già il papa col combattere Garibaldi.

In un discorso lord Palmerston disse esser dovere del governo di mettere l'Inghilterra in stato di difesa. Soggiunse esser necessario che, non minacciando alcuno, non la si possa nemmeno minacciare.

*Parigi, 29 agosto.*

Il *Pays* annuncia che il bar. Ricasoli è atteso quest'oggi a Parigi.

L'*Opinion Nationale* reca che il principe Napoleone è atteso stassera.

I giornali smentiscono che il governo francese abbia dichiarato di voler abbandonare la politica del non intervento nel caso che la insurrezione garibaldina fosse per divenire minacciosa.

*Napoli, 29 agosto.*

È arrivata nel golfo alle 11 ant. la squadra francese composta di cinque vascelli comandati dall'ammiraglio Rigault de Genouilly.

È falsa la notizia dell'arresto di Libertini e Zuppetta.

Secondo una relazione del generale Ricotti, dei vari garibaldini rimasti in Catania molti furono arrestati ed altri dispersi.

I 2000 volontari sbarcati a Molito erano armati di buoni fucili.

Stanotte fu arrestato Carbonelli e più di 100 camorristi.

È qui arrivato ieri il ministro Persano; egli partirà per Torino.

Bardesono e Sacco non vanno più a Palermo, ma a Messina.

Salamanca è arrivato ieri da Roma con treno apposito in otto ore. Domani inaugurasi il tronco Presenzano-Ceprano.

Garibaldi sarebbe ad Aspromonte con 1500 volontari. Le Calabrie sono sempre tranquille, così pure la città di Napoli.

*Parigi, 29 agosto.*

*Notizie di Borsa*

| | agosto 28 | agosto 29 |
|---|---|---|
| Fondi francesi . . 3 0[0 | 68 05 | 68 20 |
| Id. id. . . 4 1[2 0[0 | 97 75 | 97 — |
| Consolidati inglesi . 3 0[0 | 93 1[8 | 93 3[8 |
| Id. in liquid. p. fine — | | |
| Fondi piemontesi 1849 5 0[0 | 68 25 | 68 60 |
| Prestito italiano 1861 5 0[0 | 68 50 | 68 70 |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del Credito mobiliare | 822 | 830 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 360 | 360 |
| Id. Id. Lomb.-Venete | 588 | 591 |
| Id. Id. Romane . | 320 | 320 |
| Id. Id. Austriache | 472 | 470 |

La borsa fu animata sul principio, ferma alla fine. Prestito italiano più fermo.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

## BORSA DI TORINO

29 *agosto* 1862

| FONDI PUBBLICI | *Contratti in cont.* | *in liquidazione* |
|---|---|---|
| Consolidato 5 0[0 Matt. . | 69 31 | 69 — 30 7.bre |
| Id. 1849 Matt. . | 69 75 | — — |

## BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

28 agosto.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . . 69 58
Id. 3 per 0[0, in contanti . . 48 —

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

# PRESTITO A PREMII
# DELLA CITTÀ DI MILANO.

**26 MILIONI 950,000 Lire Italiane** vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

**Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio.** Mediante sborso di sole

**ITAL. L. 4 50 CENT.**

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

**18. — Via Nuova, casa Natta, rimpetto a Gullia. — 18.**

# LIQUIDAZIONE DI MERCI

***Con grande ribasso***, per conto di diverse Case nazionali ed estere consistenti in ***Camicie, Foulards, Busti, Guanti*** d'ogni qualità, ***Cravatte, Sottane, Fazzoletti***, generi in maglia, ecc. ecc.

## SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.
Prezzo: 5 fr. la boccetta.

### SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
**AL IODURO DI POTASSIO**

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.
Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

### SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
**AL PROTO-IODURO DI FERRO**

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la bocetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.
***Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.***
Agente commissionario in **Torino, D. MONDO**, via dell' Ospedale, n. 5.
**In Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertelotti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

## PASTILLES ET POUDRE DU Dr BELLOC

**Polvere e Pastiglie** del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademai imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

## SOLUZIONE anti-ulcerosa E PROFILATICA — GUARIGIONE igienica pronta ED INFALLIBILE

*Specialità del prof.* DE BERNARDINI, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro fuori classe (Effetti garantiti)*

Questo nuovo diligente preparato senza l'uso di mercurio, nè pietra infernale, è l'unico rimedio che guarisce radicalmente in pochi giorni le ULCERI VENEREE, qualunque sia l'indole di esse. È anche *profilatica* ossia *preservativa*, facendone uso a norma delle istruzioni che l'accompagnano. Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. Deposito generale a *Genova* nella farmacia Bruzza; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95 Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e Inghilterra.

## OPPRESSIONI — ASTHMES — NEVRALGIA
TOSSI, RAFFREDDORI — CATARRI

FUMIGATEUR PECTORAL — CIGARETTES ESPIC

**AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)**

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all' ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.** 2 fr. la scat.
Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell' Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

## RINASCIMENTO DEI CAPELLI

**PLANCHAIS**, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, Rue Basse des Remparts, 72.

Quest'Acqua sovrana ammirabile impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

*Vendita presso l'Agenzia* **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.º 5,*
*e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

## NUOVA GRANDE LOTTERIA DI DENARO
DI
## 2,400,000 MARCHI
IN CUI NON VENGONO ESTRATTE CHE VINCITE
GARANTITA DALLA CITTA' LIBERA
***DI AMBURGO***

Una Cartella originale costa 10 fr.

Fra le **19,700** vincite vi sono le seguenti principali:
Una da **200,000** marchi, una da **100,000**, una da **50,000**, una da **30,000**, una da **20,000**, una **15,000**, otto da **10 000**, due da **8,000**, due da **6,000**, quattro da **5,000**, otto da **4,000**, diciotto da **3,000**, cinquanta da **2,000**, sei da **1,500**, sei da **1,200**, centosei da **1,000**, centosei da **500**, ec.

Principio dell'Estrazione al **10** del mese di **settembre** pross. vent.

Il BUON ACCOGLIMENTO che queste istituzioni dello Stato trovano continuamente nel publico, muovono il Governo per soddisfare la crescente ricerca ad ACCRESCERE NOTEVOLMENTE, ad ogni nuova estrazione, il CAPITALE della Lotteria.

Anche nell'Estrazione del **2 maggio** scorso per la DECIMASETTIMA VOLTA la VINCITA PRINCIPALE venne estratta nella mia CASA BANCARIA.

Commissioni dall'estero con rimesse anche per i più lontani paesi vengono da me PRONTAMENTE e PRUDENTEMENTE adempite, e tosto dopo l'Estrazione si mandano i LISTINI OFFICIALI e le SOMME ESTRATTE.

**Laz. Sams. Cohn,**
Banchiere e Cambiavalute.
**AMBURGO,**
*Zenghausmarkt* 42
*e Jungfernstieg* 11.

*Di recente pubblicazione*

## IL TELEGRAFO
IN RELAZIONE
ALLA GIURISPRUDENZA CIVILE E COMMERCIALE
PER **FILIPPO SERAFINI**
*Profess. ordinario di leggi nell' Università di Pavia.*

1 vol. di 232 pag. — Prezzo L. 2 50.

Si spedisce franco per posta in tutta Italia a chi invierà all'Autore un vaglia postale di italiane lire 2 50.

I librai avranno un conveniente sconto.

BALSAMO SIRIACO

*Puro Balsamo di Siriaco, dei Signori Perry & Cia.*

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la prostrazione parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell'età matura, da incontinenza, e dagli eccessi dell'età giovanile. Questo Balsamo ha la virtù di rendere ed aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore cagionato dal soggiorno nelle Colonie od in climi caldi. Dall uso di esso, migliaja di persone hanno riacquistato la perduta salute.
Prezzo 18 fr. la Boccetta, la quadrupla quantità a 48 fr.

*Essenza Concentrata Estersiva, dei Signori R. & L. Perry & Cia.*

Rimedio per qualunque forma di sintomi secondari, esso purifica il sistema da qualunque impurità del sangue. Prezzo 18 fr. e 48 fr.

*Essenza Concentrata-Patentata, di Copaive e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero.*

Per mezzo di essi si sradica permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Goccia-militare, Stringimenti, materie nell' Uretra da qualsiasi causa derivate, irritazione nei passaggi della vessica, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Fiori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l'irritazione della membrana-mucosa del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione inflammatoria e troncando qualunque secrezione di materia. A ciò si aggiunge anche il vantaggio che essendo dessi Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prenderli senza essere osservati e scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, o almeno ben poco, e sono adattati per ambo i sessi.
Prezzo 18 fr. e 48 fr.

*La salute dipende dalla purezza del Sangue*
*Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cia.*

Cura infallibile per qualunque malattia della pelle, Scorbuto, Scrofola, Ulceri, Serpiggini, Pustole, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

*Estratti dall' Amico Segreto, in tutte le Lingue.*

Opera medica sulla natura, trattamento e cura delle malattie di debolezza fisica, nervosa, consunazione, impotenza, d'ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altre.

*L' Amico Segreto.*

Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo. Nuova Edizione, aumentata a 100 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciajo e colorite. Uscita ora alla luce, prezzo 2 fr. 50.

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cia., Deposito per la vendita all' ingrosso No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori Barclay e figlio, Farringdon Street.

I Chirurghi R. e L. Perry e Cia. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, giacchè essi per qualunque siasi circostanza, non viaggiano mai nè nell' interno nè all' estero; perciò avvertono il publico contro chiunque facesse uso del loro nome.

*Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.*

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. **PERRY** e Cia sopra ciascun involto, e che è parimente impressa nel cristallo della Bottiglia, come pure se ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula-patentata con impresso il nome per intero del Proprietarj.

R. & L. Perry & Co.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Firenze*, Pieri — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Ravenna*, Montanari — *Bologna*, Malaguti, Veratti — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

La prima edizione italiana dell'*Amico segreto* essendo esaurita si sta preparando la seconda.

**CREMA DI TURCHIA** Questo predotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la meravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

**ROSSO DELLA CORTE** Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

**L'EPILATORIO CHANTAL** toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

**ACQUA DI NINON** il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr 6.***

**POLVERE CIRCASSA** per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

**L'ACQUA INDIANA** ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora MA, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull' istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n.

## INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Questa Iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. RICORD, e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica consciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

## AVVISO INTERESSANTE

Il sig. GIULIO SIMON dell' *Italia Grande*, giureconsulto in Genova, si incarica anche *à forfait* di tutte le cause, liti e difficoltà legali per credito, eredità, assestamento di conti, fallimenti, ecc. ecc., per la Francia, il Belgio, l'Olanda, l' Inghilterra e le loro colonie oltre mare, l'America, le Indie Orientali e gli scali europei del lido Cinese, ove tiene corrispondenti.

**Non si ricevono mai le lettere non *affrancate*.**

## PILLOLE MORISON
*Euston Road London.*

Ognuno conosce la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di Sanità. Esse sono di due gradi, diversi tra loro per diversa intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficiente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi del corpo. Il **N. 2** ha l'efficacia di espellere non solo questi, ma gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilita la loro sede. Prezzo delle scatole piccole L. 2 50; triplice quantità L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso picc. L. 3, grande L. 7. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. Vendita: Torino, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

## PILLOLE DI SCORODINA SMITH
**contro la gotta ed i reumi**

Tolgono in poche ore il dolore gottoso anche violento, calmano e distruggono i reumi acuti e cronici.

I depositi sono: *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

**NON PIU' MEDICINE.**
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

## LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di **LONDRA**

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive pigestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine de fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pizliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Campasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 75 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

**PREZZI DELLA Revalenta Arabica IN ITALIA**
***in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.***

| | | | |
|---|---|---|---|
| Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta | fr. 2 50 | Qualità sopraffina — Il canestro del peso di lib. 1 | fr. 10 50 |
| » » 1 | » 4 50 | » » 2 | » 18 » |
| » » 2 | » 8 » | » » 5 | » 28 » |
| » » 5 | » 17 50 | » » 10 | » 62 » |
| » » 12 | » 36 » | | |

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C Carbone.